

IL POLO DEMOCRATICO.

Si è conclusa la tappa pugliese del viaggio nelle 100 città «Berlusconi vuol passare per vittima, Buttiglione, che follia»

Verdi in assemblea per eleggere il nuovo portavoce

Sono ben 17 i candidati a portavoce del Verdi, ma la rissa si restringerà a due «affidati»: Carlo Ripa di Meana e Gianni Martelli. E l'elezione del nuovo portavoce del Verdi sarà il momento clou della XIX Assemblea federale del Verdi che si aprirà domani a Forte dei Marmi (Lucca) e si concluderà domenica. Sabato mattina si terranno le «primarie» e i due candidati che otterranno più voti andranno al ballottaggio. L'elezione del portavoce è prevista per sabato sera. I lavori dell'assemblea si apriranno con le relazioni del tesoriere, del responsabile dei rapporti con la stampa e del presidente del consiglio federale; farà seguito il dibattito. Verranno messi a punto documenti con pressuali che ratificano l'appoggio alla candidatura Prodi. Il programma prevede la presenza di molti esponenti politici: sabato dovrebbero intervenire Fausto Bertinotti e Piero Carniti, domenica Massimo D'Alema e Valdo Spini. In forse la presenza di Mario Segni e Umberto Bossi. L'invito è stato rivolto anche a Prodi.



Romano Prodi scende dal pulman utilizzato per il viaggio in Puglia

Publico troppo numeroso E a Bari il Professore è costretto a fare il bis

LUIGI QUARANTA

■ BARI «Il giro in Puglia è quasi finito e a questo punto una cosa è certa abbiamo sbagliato le sale». Scherza così Romano Prodi, travolto anche a Bari da una folla stra-bocchevole che lo ha costretto a replicare due volte il suo discorso e tuttavia a lasciare fuori dai cancelli dell'albergo dove era programmato l'incontro almeno millecinquecento persone più di quante avevano trovato posto nelle due sale. Anche nel capoluogo pugliese il passaggio del pulman del professore ha dunque confermato il grande entusiasmo suscitato dalla sua candidatura.

Martedì sera, in un talk-show durato più di due ore su Telenorba Prodi aveva discusso con i rappresentanti dell'economia pugliese sul futuro del Mezzogiorno. In vece sono ricominciati i bagni di folla protagonisti in particolare i giovani padroni del campo a Taranto (l'incontro espressamente dedicato ai problemi della scuola si è tenuto nell'auditorium del complesso scolastico dei salesiani) ma anche a Bari numerosissimi e sempre stimolanti nei loro interventi. A Taranto uscendo dall'auditorium Prodi si è voltato verso il suo capo ufficio stampa Pier Giovanni Marvasi per commentare: «Gli ultimi due che han parlato sono da arruolare nel comitato».

Applausi per Marco
Ma nel botta e risposta della mattinata il primo diluvio di applausi e risate è toccato a Marco che prima ancora di rivolgersi a Prodi la sua domanda si è avvicinata al professore gli ha strizzato una spalla e poi si è voltato ai suoi compagni dicendo loro: «Questo candidato è proprio vero si può toccare non vedere solo in tv». Il tasto su cui Prodi ha insistito è stato quello dell'investimento sul capitale umano: «una risorsa capace di mantenere competitivo il paese in un mondo nel quale gli stati asiatici sono ormai in grado di produrre gran parte di ciò che si produce da noi ma con un costo del lavoro 30-35 volte più basso». E quindi massimi attenzione alla scuola alla formazione di base da rendere obbligatoria fino a diciott'anni.

Questo è già da oggi uno degli elementi riconoscibili e più facili-mente trasmissibili del programma di governo di Romano Prodi: un obiettivo da perseguire «anche per evitare di finire come in America dove la qualità dell'istruzione di base è ormai tanto bassa che nei fast food sono stati costretti a sostituire i numeri sulle lastiere dei registratori di cassa con le figure dei panini perché i giovani cassieri sono incapaci di digitare correttamente le cifre». A Bari invece, rispondendo alla denuncia di uno studente universitario sul caos che regna nelle grandi università meridionali, si è soffermato sull'istruzione superiore da rendere sempre più flessibile sia nella capacità di rispondere alle richieste del mercato del lavoro sia in quella di aderire alla diversa disposizione ed inclinazione degli studenti. «Un diploma di ingegnere tecnico in Germania si prende senza fare esami teorici ma senza per questo essere confinati in serie B anzi ci si può diventare anche presidenti della Mercedes».

Ma certo il tema che più ha accompagnato Prodi in Puglia e che ritornerà in ogni tappa meridionale del suo viaggio è quello dell'occupazione, sul quale non vi proporrà certo miracoli ma l'umiltà delle cose che è possibile un passo dopo l'altro fare. Magari perché in Puglia e nel Sud nascono e si sviluppano realtà come quella della Natuzzi la grande azienda di divani in pelle che da Santeramo in Colle ha conquistato la leadership del suo segmento di mercato negli Usa. Una fabbrica visitata durante il trasferimento da Bari a Taranto che ha molto impressionato Prodi. «Ho capito una volta dentro perché Natuzzi ha ammesso così i giornali ho visto qualcosa di veramente innovativo: segreti industriali da proteggere».

Sosta gastronomica
Poi nel viaggio verso Bari una sosta gastronomica nella massena del sindaco di Acquaviva I mprenditore Francesco Natus cieto lo scorso anno da un'alleanza di centro sinistra e infine alla luce del primo tepido sole di questo piovosissimo martedì una foto di gruppo con lo staff sotto un autentico ulivo pugliese.

Prodi chiede fiducia per l'Italia «Corro per vincere, e non esilierò nessuno»

«Berlusconi sta tranquillo, se vinco le elezioni (e vincerò) non dovrà andare all'estero». Dalla Puglia, dove ieri ha concluso il primo viaggio (da oggi sarà in Veneto), Romano Prodi manda il suo messaggio «civile e ragionato»: «Chi vincerà le elezioni avrà dinto di fare il governo non quello di vita e morte sul paese». Per il Professore la cosa «più urgente è la fiducia al governo sulla manovra». Quanto al Ppi, «la base è con me». E a Buttiglione

Le elezioni sono una prerogativa del presidente della Repubblica. Il capo dello Stato è stato accusato di essere un uomo di parte e di avere iniziato lui la campagna elettorale. Il presidente della Repubblica può ben avere il diritto di pronunciarsi nei momenti difficili e drammatici della vita del Paese. Berlusconi grida che si vuole la sua liquidazione politica e improprietaria; lei ha detto che la democrazia italiana è appesa a uno spot. Come se non esce? Ci continuano a piovere spot e questo non è certo il segno di una par condicio. Si può sempre dire che chi ha i soldi se li può fare ma mica è il modo di affrontare una campagna elettorale.

Insultare lo non ho alcuna intenzione di abituarci. Non è per fare il boy scout ma per profonda convinzione. Ma stiamo rischianando qualcosa di peggio di una battaglia elettorale, anche dura, per il potere? Finora la situazione non è scappata di mano spenamo che non scappi adesso. Ma il livello di tensione evidentemente è molto forte. C'è qualcuno che lavora per una svolta autoritaria? No, non dico questo. Quando però si entra in una rissa non si misurano più le cose, diventa difficile fermarsi. Per il Ppi si è arrivati alla carta bollata. Sono sempre fatti pericolosi.

Se Berlusconi vincerà le elezioni politiche che succederà in Italia? Che fa il governo. È un milione di posti in più (nsata ndr). Insistiamo: Berlusconi vince e impone il suo potere, che scenda e non si apre? Prima di tutto non perdo. Quindi si può fare solo un'ipotesi teorica. Comunque se vince si fa il governo della coalizione e l'altra va all'opposizione. In democrazia l'opposizione ha un grande ruolo. Con lei leader? Se questo viene condiviso certo. Ma nei paesi anglosassoni chi perde le elezioni deve lasciare. Infatti ci può essere anche questo. E se vince lei, Berlusconi dovrà andare all'estero? Per carità per carità. C'è posto per tutti in Italia. Posso assicurare che se vince la nostra coalizione

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

■ BARI Professore Buttiglione «Siamo alla follia». Dal cellulare sul pulman non appena saputo che Rocco ha deciso di resistere a tutti i costi. Romano Prodi trasmette questo lapidario commento. Tre ore prima «peraltro aveva dato per scontato che questo sarebbe stato l'atteggiamento dell'ex segretario del Ppi. «Non le aveva già annunciate? Figuratevi se dà le dimissioni. E poi adesso la cosa più urgente è la fiducia al governo». Ma quanto è importante avere dalla sua parte il simbolo del Ppi? Più la tensione dura meno il simbolo vale. Ai vecchi tempi valeva il 35% adesso si è svalutato quasi come la lira. Vedrebbe con favore il congelamento del simbolo? «La cosa non mi riguarda. Ma l'idea è divertente lo però sono abbastanza tranquillo sull'atteggiamento della base del Ppi che non è disposta ad allearsi con la destra». Quanto alla coalizione di centro sinistra il Professore dice che non si appoggerà a nessun simbolo in particolare ci sia o no lo scudo crociato o nessun altro in specifico. Quercia o Olivo «Quando si ha la responsabilità di candidato di una coalizione per definizione non ci si appoggia su alcun simbolo e nello stesso tempo su tutti». Romano Prodi: tra una visita a una masseria a Gioia del Colle e l'affollatissimo dibattito all'Hotel Ambasciatori nova mezz'ora di tempo da dedicare ai giornalisti. Siamo ormai alla fine del viaggio pugliese e a Roma in queste ore si consuma uno dei momenti drammatici della vita politica italiana. Si accende un mezzo toscano e via al fuoco di fila delle domande. Cosa succederebbe se non venisse concessa la fiducia al governo sulla manovra? Diventa difficile dire che la lira va ancora più giù. Mi sembra che una lira a 1.200 sul marco abbia scontato ormai qualsiasi elemento negativo. Onestamente da mille lire in su la cosa non ha nessun senso economico. Naturalmente spero che la fiducia venga concessa. Se il governo viene sfiduciato, si fanno le elezioni a giugno?

Alora ci vuole un decreto per la par condicio? Non lo so. Di fatto però adesso è una specie di fuoco incrociato di dimensioni mai viste. Eamen Sena, ma qual è l'elemento determinante dell'incancrenita della battaglia politica? E sempre è uno solo il potere. Peraltro con protagonisti diversi questa tensione dura senza sosta da sette mesi. Per questo dico che il problema di una battaglia politica civile è essenziale. Qualcuno mi dice che non ho voglia di arrobarmi. No, è che la gente non sopporta a lungo tensioni di questo tipo. Non si può tenere la psicologia di un paese in tensione in modo infinito. Però potrebbe abituarci. Se si abitua a questo allora si allenta la democrazia. Che è fatta di scambio di idee sui problemi, non

re dalle indicazioni del pretore anche se lo stesso Cda ha già preannunciato che farà ricorso contro la sentenza non appena saranno rese note le motivazioni (massimo una quindicina di giorni). La giornata di ieri è trascorsa in un clima di tangibile tensione. Davale Mazzini sono filtrate alcune delle obiezioni che in qualche modo potrebbero rendere nei fatti nulla la sentenza. A cominciare di quella che molti dei direttori messi con il blitz di settembre avrebbero già dichiarato di essere indisponibili a occupare le poltrone loro sottratte in modo così repentino. Ma questo non consente certo che i nomi nati dal Cda presieduto da Moratti restino tranquilli alle loro poste. Le procedure devono essere rispettate, il contratto di lavoro non è carta straccia. E se questo punto il sindacato dei giornalisti Rai è deciso a non mollare.

L'azienda dal pensare di risolvere la questione attraverso «furbeschi atteggiamenti» e invita ad evitare «azioni immotivate» che hanno caratterizzato la reazione di alcuni dirigenti Rai alla sentenza del pretore di Roma. Tale comportamento fa temere che l'azienda intendesse proseguire in un atteggiamento di cieca ignoranza delle regole. Pertanto il sindacato invita a ripresentare in modo formale e sostanziale mediante atti giuridicamente rilevanti la situazione preesistente alla nomina degli attuali direttori. Ai precedenti dovrà tra l'altro essere fatta nuovamente depositare la firma in Tribunale. Dopodiché se il Cda riterrà ancora opportuno procedere alle sostituzioni e se intenderà far cadere nuovamente la scelta sui nomi che in questi mesi hanno collezionato ripetuti voti di sfiducia e larghi dissenzi dalle redazioni dovrà essere informata preventivamente la rappresentanza sindacale per acquisire il parere consultivo. Il tentativo di procedere con modi che parrebbero eccessivi anche in una azienda di famiglia - conclude l'Usigrai - ha ulteriormente danneggiato l'immagine del servizio pubblico. Rifletta chi ha a cuore le sorti della Rai sulla necessità di fermare questo estremismo arrogante e irresponsabile. L'ipotesi che la Rai faccia orecchio da mercante e non dia esecuzione alla sentenza potrebbe avere un qualche fondamento anche se l'azienda ha già fatto sapere che non sembra intenzionata ad ignorare la decisione. Ma di questi tempi non si sa mai. E allora mette le mani avanti l'avvocato Domenico D'Amici, legale dell'Associazione Stampa Romana avvertendo che «nel caso in cui sorgessero difficoltà di esecuzione del provvedimento esercitabile dal pretore». Lo sporto di dinto del lavoro ha ricordato che in passato un pretore di Roma per tre mesi aveva un ordine di esecuzione del provvedimento di licenziamento un commissario attribuito di polizia per farlo eseguire.

Il cda farà ricorso per la sentenza. Tensione ai vertici. Usigrai: ora rispettate le regole, altrimenti...

Viale Mazzini: sarà battaglia contro il pretore

■ ROMA Portone blindato questa mattina nella sede Rai di viale Mazzini. Off limits per chi mai il settimo piano dell'edificio quello dove si trovano le stanze dei vertici aziendali condannati dal pretore Francesco Ciampi a rinunciare le nomine di sei direttori. È il che si riuniva il Consiglio di amministrazione convocato per la mattina per valutare le conseguenze immediate di quelle ipotizzabili per il futuro tenuto conto delle altre cause pendenti in materia di nomine «dittose». In preparazione dell'incontro di oggi mentre Letizia Moratti si chiamava fuori volando a Parigi per la firma di un progetto di cooperazione con i francesi, nel piazzale di viale Mazzini si sono succedute numerose suoni. Sotto il cavallotto morente sono trasiati per l'intero giorno un numero incredibile di tagli alcuni di gran nome chiamati al capezzale dell'azienda nel tentativo difficile di metter d'accordo l'esigenza di obbedire alla sentenza del pretore senza perdere del tutto la faccia. Un compito arduo per due ragioni perché i legali hanno potuto lavorare sulla sola sentenza (peraltro non ancora ufficialmente notificata ma già nelle mani dell'ufficiale giudiziario che già questa mattina potrebbe consegnarla) mentre non sono state ancora rese note le motivazioni che hanno portato il giudice alla sua decisione di accogliere il ricorso contro la Rai per comportamento antisindacale. Ma anche perché la vicenda ha contribuito ad evidenziare i problemi di «convivenza» che da tempo covano nei vertici aziendali. La spaccatura sembra ormai insanabile ed alcune teste eccellenti sembrano prossime a cadere. La Moratti farà ricorso. In attesa delle decisioni del Consiglio di amministrazione che comunque non potranno prescinde

La diffida dell'Usigrai. L'Usigrai a questo proposito in un comunicato mette in guardia

recessive anche in una azienda di famiglia - conclude l'Usigrai - ha ulteriormente danneggiato l'immagine del servizio pubblico. Rifletta chi ha a cuore le sorti della Rai sulla necessità di fermare questo estremismo arrogante e irresponsabile. L'ipotesi che la Rai faccia orecchio da mercante e non dia esecuzione alla sentenza potrebbe avere un qualche fondamento anche se l'azienda ha già fatto sapere che non sembra intenzionata ad ignorare la decisione. Ma di questi tempi non si sa mai. E allora mette le mani avanti l'avvocato Domenico D'Amici, legale dell'Associazione Stampa Romana avvertendo che «nel caso in cui sorgessero difficoltà di esecuzione del provvedimento esercitabile dal pretore». Lo sporto di dinto del lavoro ha ricordato che in passato un pretore di Roma per tre mesi aveva un ordine di esecuzione del provvedimento di licenziamento un commissario attribuito di polizia per farlo eseguire.

recessive anche in una azienda di famiglia - conclude l'Usigrai - ha ulteriormente danneggiato l'immagine del servizio pubblico. Rifletta chi ha a cuore le sorti della Rai sulla necessità di fermare questo estremismo arrogante e irresponsabile. L'ipotesi che la Rai faccia orecchio da mercante e non dia esecuzione alla sentenza potrebbe avere un qualche fondamento anche se l'azienda ha già fatto sapere che non sembra intenzionata ad ignorare la decisione. Ma di questi tempi non si sa mai. E allora mette le mani avanti l'avvocato Domenico D'Amici, legale dell'Associazione Stampa Romana avvertendo che «nel caso in cui sorgessero difficoltà di esecuzione del provvedimento esercitabile dal pretore». Lo sporto di dinto del lavoro ha ricordato che in passato un pretore di Roma per tre mesi aveva un ordine di esecuzione del provvedimento di licenziamento un commissario attribuito di polizia per farlo eseguire.

GRUPPO PROGRESSISTI-FEDERATIVO CAMERA DEPUTATI. Presentazione di due proposte di legge. NORME PER MODULARE I TEMPI DELLA VITA, RIDURRE LA DURATA DEL LAVORO, AFFERMARE IL DIRITTO AL TEMPO SCELTO. NORME PER CAMBIARE I TEMPI DELLA CITTÀ. Hotel Nazionale - Sala Cristallo. Mercoledì 22 marzo ore 10.30. Proposte per creare lavoro per migliorare i tempi di lavoro e di vita. Presidente On Luigi Berlinguer. Presente On Livia Turco. Intervengono C. De Vincentis, R. Innocenti, C. Smuraglia, F. Mussi, G. Mattioli, G. Angius. Per informazioni Tel: 06/67604301 67604311 - Fax 67609875.

E' IN EDICOLA VERDE AMBIENTE 100° ANNO. Genova e Portland assetto, governo, problemi delle città italiane e del mondo. Contributi di Maurizio Chierici, J.Y. Cousteau, Giorgio Nebbia, WorldWatch Institute, Wuppertal Institute. Editoriale Verde Ambiente. Corso Vittorio Emanuele II n. 251 - 00186 Roma - tel. 06/68300857.